

## Investire in biotech secondo J.Lamarck

di Isabella Montini

**Aumenta l'interesse degli investitori per le società biotecnologiche. Ma quale bussola usare per districarsi nel complesso mare di questo settore? Lo abbiamo chiesto ad Alessandro Faccioli, senior analyst di J.Lamarck, una delle più note società italiane di consulenza finanziaria, specializzata in investimenti nel settore biotech.**

### **\*Quali sono i campi di ricerca più promettenti?**

**Biotecnologia vuol dire molte cose**, dalle applicazioni farmaceutiche al settore agroalimentare fino al bioremediation, cioè all'uso di microorganismi per risolvere problemi di inquinamento. **Il settore più ricco e più interessante per gli investitori in questo momento è senz'altro quello farmaceutico** perché è quello che più si è sviluppato e che sta avendo i ritorni di cassa più consistenti grazie alla vendita dei farmaci. Le aree più interessanti sono la produzione di vaccini, in quanto si ottengono prodotti nettamente più efficaci che in passato, i trattamenti per la lotta contro il cancro e la diagnostica, del tutto rinnovata grazie alle scoperte della genomica e della proteomica.

### **\*Quali sono le principali differenze fra il settore farmaceutico e quello biotecnologico?**

Le società farmaceutiche tradizionali procedono per **prove ed errori**, cioè scelgono una molecola e ne verificano la potenziale efficacia terapeutica. Le società biotecnologiche partono da un punto di vista differente: studiano il funzionamento di una patologia e progettano molecole ad hoc per modificarne il corso. Il pharma inoltre sviluppa molecole per **bloccare un processo patologico**, mentre i farmaci biotecnologici mirano all'**attivazione dei meccanismi immunitari naturali** di difesa dell'organismo. Anche le caratteristiche delle molecole prodotte sono differenti. Il pharma tradizionale sviluppa **molecole di piccole dimensioni**, assorbite dal corpo per via intestinale, il percorso più comune di somministrazione dei farmaci. Le biotech studiano invece **molecole di dimensioni maggiori**, simili a quelle prodotte dal corpo umano, che sono introdotte nell'organismo per vie alternative, ad esempio per via intravenosa. L'ultima differenza riguarda infine **la produzione**. L'industria farmaceutica lavora per sintesi chimica in **fabbriche chimiche tradizionali**, mentre il biotech utilizza **batteri** resi abili, grazie a modificazioni genetiche, a imitare e produrre in grossi quantitativi le sostanze del corpo umano che si intende utilizzare come farmaci.

### **\*Perché investire in aziende biotecnologiche piuttosto che nel pharma tradizionale? E quali sono i rischi?**

Le aziende farmaceutiche tradizionali hanno attualmente un grosso problema. Fra il 2000 e il 2005 è prevista **la scadenza di numerosi brevetti** su farmaci importanti, che nel 1999 hanno generato solo negli Stati Uniti vendite per 34 miliardi di dollari, pari al 30% del mercato. E' il **più ampio ciclo di scadenze brevettali degli ultimi decenni** e proprio quest'anno assisteremo al **picco massimo** con la scadenza di brevetti che assicurano vendite per 10 miliardi di dollari. Si tratta di un grave problema per il settore, con i gruppi più accorti che cercano di rimediare con **acquisizioni o accordi con le società**

**farmaceutiche biotecnologiche**. Chi non riuscirà a garantirsi alleanze con le società biotech è destinato a diventare solo un distributore, sfruttando la propria rete di distribuzione, punto di forza del pharma rispetto alle società biotech. Le big pharma sono al momento lontane da standard di redditività interessanti per gli investitori. In media riescono a portare sul mercato un blockbuster ogni 27 mesi (*ndr: un farmaco che garantisce vendite per un miliardo di dollari*). Per garantirsi una crescita delle vendite annua del 10% dovrebbero invece lanciare un blockbuster ogni sei mesi. Il rischio di un investimento in questo settore è che richiede competenza perché occorre avere la sicurezza che chi segue le aziende lo faccia con cognizione di causa e non solo sulla base di parametri borsistici.

### **\*Quanto pharma tradizionale tenere allora in portafoglio?**

**Dal nostro punto di vista zero**. Il biotech è il nuovo modo di fare ricerca in campo farmaceutico e **le aziende che non vanno in questa direzione non portano sul mercato nuovi prodotti** e perciò non sono interessanti. La nostra politica è di non entrare in ipo e di entrare con cautela in aziende che non hanno prodotti sul mercato. Le aziende biotech con una storia consolidata e con prodotti già in commercio esistono e vantano forti profitti nelle vendite, con una crescita del 25% all'anno. **Il biotech è un settore interessante perché sta producendo buoni profitti e non perché è un settore dalle belle speranze**. Sconsigliamo però di investire in aziende solo perché arrivano sulle prime pagine dei giornali per il clamore di una singola scoperta scientifica, per quanto importante a livello medico. Occorre infatti distinguere **fra notizie di tipo medico scientifico e notizie che hanno un valore per gli investitori** perché spesso passano sette otto anni prima che un prodotto superi la sperimentazione sull'uomo ed abbia accesso al mercato facendo generare utili alla società.

### **\*Perché consigliate di seguire una strategia "buy and hold"?**

Bisogna sempre tenere presente che investire significa **diventare soci di un'azienda e non acquistare un biglietto sulla ruota del Nasdaq**. Occorre ragionare con i tempi con cui l'azienda si muove. Acquistare e tenere significa non operare con un'ottica speculativa, ma solo tenendo conto dell'aumento degli utili di un'azienda, che si traduce in **un incremento reale del valore dei suoi titoli**. Occorre **più attenzione al valore reale** delle aziende biotech per evitare di farsi abbagliare da effetti momentanei del mercato. Quando un nuovo farmaco arriva sul mercato impiega fra i due e i quattro anni per dare tutto ciò che può in termini di ricchezza. Qualche aggiustamento va senz'altro apportato nel corso del tempo, **ma è in 3-5 anni che l'investimento può rivalutarsi 3,5 o anche 10 volte**. E' l'ottica degli investitori di lungo periodo ma anche degli investitori professionali.